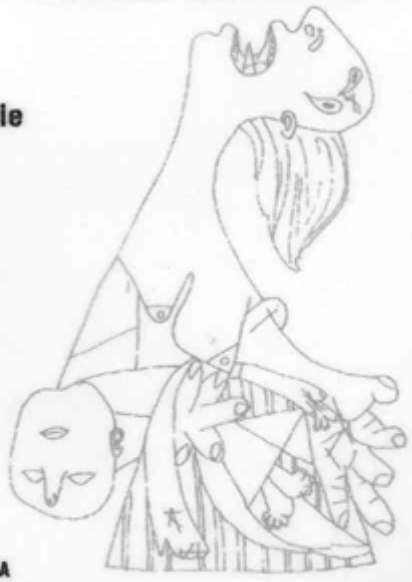
Miguel
Hernández

FIGLIO DELLA LUCE E DELL'OMBRA

e altre poesie



a cura di
ENZO CALCATERRA

PolisLab
2 0 0 2

N. 2 0

Si ringrazia per la collaborazione prestata:
Stefano Leonangeli - progetto grafico e stampa
Fabio Merelli - trasposizione testi dallo spagnolo

In copertina: elaborazione grafica da Pablo Picasso, Guernica, particolare (1937), Madrid, Casón del Buen Retiro
Interno: foto di Miguel Hernández, da www.iespana.es/orihuela

Miguel Hernández

Figlio della luce e dell'ombra

e altre poesie

a cura di
Enzo Calcaterra

Edizioni PolisLab
2002

La scelta dell'Associazione Culturale Polis-Lab di rendere omaggio a Miguel Hernández in due giornate di studio il 23 e il 24 marzo di quest'anno e di pubblicare nel contempo un'antologia delle sue poesie scelte e tradotte - mi si permetta di dirlo - con grande gusto ed impegno da Enzo Calcaterra, fu motivata non solo dallo spessore poetico dello scrittore spagnolo, ma anche e soprattutto dal desiderio di compiere un atto di giustizia.

Miguel Hernández fu certamente una stella di prima grandezza nel firmamento letterario spagnolo del '900, ma purtroppo tale astro rimase pressoché invisibile agli osservatori italiani.

Se si esclude il compianto Dario Puccini e pochissimi altri, i critici e i traduttori italiani degli anni '60 e '70 - così ben disposti riguardo ai poeti spagnoli del periodo della guerra civile - ignorarono di fatto il poeta di Orihuela.

Auspicabile e non certo privo d'interesse (come pure di sorprese) sarebbe un'indagine sulle motivazioni di tale miopia ma, ovviamente, non sono queste righe il luogo adatto.

A queste poche frasi spettano invece due più semplici e piacevoli compiti.

Il primo è chiaramente un ringraziamento verso l'amico Enzo per questa nuova fatica con la quale ci regala un'ulteriore sfaccettatura della complessa poetica di Hernández: un momento poetico più breve e certamente più personale, ma da cui la profonda carica umana e l'estrema raffinatezza stilistica del pastore-poeta traspaiono comunque nella loro interezza.

Il secondo è un auspicio: che in breve sia possibile concretizzare il progetto di un gemellaggio fra Tolentino e Orihuela, idea caldeggiata ormai da mesi dalla nostra Associazione.
Le premesse ci sono tutte: l'interesse e l'entusiasmo suscitato in Spagna dalle nostre iniziative riguardo ad Hernández, i contatti culturali con studiosi, associazioni ed istituzioni, la 'consonanza storica' fra due località che hanno conosciuto a fondo l'esperienza dell'antifascismo. Insomma, manca solo un decisivo atto di buona volontà a livello istituzionale.
Esperamos!

Sergio Scoppolini
Presidente PolisLab

¡Ay, la vida: qué hermoso penar tan moribundo!

Una mattina di marzo del '38, passeggiando sulla spiaggia del villaggio di Benicasim, Jorge Luzuriaga scorse sull'arenile tre nomi che una mano ignota vi aveva tracciato. Fece pochi passi e vide un soldato che guardava il mare con grande concentrazione. Si avvicinò e riconobbe in lui Miguel Hernández. Gli chiese di quei nomi. Il poeta, con una punta di malinconia, rispose: "*Sono quelli di mia madre, mia moglie, mio figlio*".

Prima di iniziare a percorrere il suo calvario, che nel 1942 lo avrebbe condotto a morire a soli 32 anni nelle carceri franchiste, Hernández assaporò fino in fondo due delle esperienze più intense che possano toccare il cuore d'un uomo: la paternità e la morte di un figlio. Tra il 1937 e il '39, in un susseguirsi di emozioni, gli nacque infatti il primo figlio Manuel Ramón, morto di malattia e denutrizione a soli 10 mesi nel '38. Un secondo figlio, Manuel Miguel, venne alla luce nel 1939. Lo avrebbe visto appena, negli anni d'agonia in prigione. Intanto la sua esistenza precipitava verso l'epilogo e la tragedia.

Nei due figli attesi, nati, morti, rimpianti, intravisti, Hernández vide sublimarsi il suo vincolo con la terra, il senso della fertilità vissuto fin nelle viscere, la fiducia nel futuro e nella storia degli uomini, la possibilità di dare un senso alle loro sofferenze, ai loro sogni. Perfino alla violenza in cui troppo spesso si sentono immersi senza un perché.

Se l'uomo, nello scoprire appieno la sua vocazione di padre e il suo proiettarla verso il futuro nei figli, rivelò il lato più patetico e delicato del suo animo, il poeta dette voce ad un'esperienza che finiva per costituire, con quella della guerra e dell'impegno sociale, la cifra della sua stessa esistenza.
Nelle poesie dedicate alla sua paternità, domina potentemente in Hernández il binomio luce-ombra, che si protende sul rito della fecondità fino ad investire il cosmo, con una concezione lucreziana fusa a quella moderna e rivoluzionaria, romantica, sensuale, panica. Ma al di là di ogni lettura, analisi, interpretazione, questi versi sprigionano gioia e dolore senza finzioni o artifici, umanità allo stato puro. Qui, un uomo che visse ogni istante della sua vita con tutto l'essere ci appare ancora più nudo nella sua umile grandezza. Questo e solo questo ci avvicina al suo animo, facendo di ogni sua parola testimonianza della condizione umana:

Vengo con tre ferite,
quella della vita,
quella dell'amore,
quella della morte.

settembre 2002 E.C.

Miguel Hernández è certamente il più genuino esempio nel Novecento di sintesi tra arte e vita. Nato nel 1910 a Orihuela da una famiglia di pastori (pastore per qualche tempo egli stesso), autodidatta, si formò soprattutto sui classici spagnoli del Cinquecento e Seicento. Recatosi più volte a Madrid per proporsi come poeta, vi maturò la sua esperienza di intellettuale e incontrò importanti autori come García Lorca, Pablo Neruda, Antonio Machado e Vicente Aleixandre. Ebbe da loro stima, amicizia e incoraggiamenti per un talento che s'intuiva destinato a un grande futuro. Scrisse opere teatrali, collaborò a riviste e pubblicò le sue due prime raccolte di poesie tra il 1933 e il 1936: *Perito en lunas, El rayo que no cesa*. Allo scoppio della Guerra Civile, si arruolò e combatté nelle file repubblicane. Senza mai separare il suo impegno di soldato da quello dell'artista, continuò a scrivere testi teatrali e poesie in difesa degli ideali a cui aveva prontamente aderito, considerandoli la proiezione e il compimento della sua esistenza. Scrisse in questo periodo le raccolte *Viento del pueblo* (1937) e *El hombre acecha* (1937-1939), perfetta espressione di "lirica epica". Dopo la vittoria franchista venne arrestato e condannato a morte. La sua pena fu commutata a trent'anni di prigione, ma ne durò soltanto tre. Hernández si consumò infatti per gli stenti, le violenze e la malattia ai polmoni, che in brevissi-

mo tempo lo ridussero in fin di vita. Morì nel 1942 nel carcere di Alicante a soli trentadue anni, lasciando anche di questo periodo una testimonianza poetica di rara intensità con il *Cancionero y romancero de ausencias*. Popolano schietto per origini, passione e mentalità, fu altrettanto capace di esprimere in forme colte le radici illustri della sua cultura e quelle genuine del suo popolo, oltre a un naturale senso di giustizia e di istintiva ribellione sociale.

Enzo Calcaterra, nato a Tolentino (MC), insegna Storia e Filosofia nei Licei. Studioso dai molteplici interessi culturali, ha particolarmente approfondito le relazioni tra cultura ed eventi storico-politici nell'età contemporanea. In anni recenti ha curato numerose traduzioni di autori francesi e spagnoli del Novecento. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Agonìa* (1996), sui temi della filosofia di Miguel de Unamuno; *Guadalajara! Otto poeti alla guerra di Spagna* (1997); *Magnificat. Messaggi divini* (1998), omaggio a Paul Claudel con traduzioni inedite; *Il Cristo di Velázquez* (1999), traduzione poetico-pittorica dell'omonimo poema di Miguel de Unamuno. Negli anni dal 1998 al 2001 ha inoltre curato iniziative dedicate al poeta Federico García Lorca. In occasione del sessantesimo della morte di Miguel Hernández, ha curato presentazione e traduzione dell'antologia *La terra, l'amore, la guerra. Poesie 1937-1939*, edita da PolisLab.

MIGUEL HERNÁNDEZ, *Obras Completas*, Editorial Losada, Buenos Aires, 1960.
DARIO PUCCINI, *Miguel Hernández. Poesie*, Feltrinelli, Milano, 1962.
DARIO PUCCINI, *Miguel Hernández. Vita e poesia*, Mursia, Milano, 1966.
ORESTE MACRÌ (a cura di), *Poesia spagnola del Novecento*, Garzanti, Milano, 1970, voll 2.
GABRIELE MORELLI, *Miguel Hernández*, La Nuova Italia, Firenze, 1970.
JOSÉ LUIS FERRIS (a cura di), *Miguel Hernández. Antología poética*, Espasa Calpe, Madrid, 2000².
JOSÉ LUIS FERRIS (a cura di), *Miguel Hernández. Pasiones, cárcel y muerte de un poeta*, Ediciones Temas de Hoy, Madrid, 2002.
ENZO CALCATERRA (a cura di), *Miguel Hernández: la terra, l'amore, la guerra. Poesie, 1937-1939*, Ed. PolisLab, Tolentino, 2002.

HIJO DE LA LUZ Y DE LA SOMBRA

I
(*HIJO DE LA SOMBRA*)

ERES la noche, esposa: la noche en el instante
mayor de su potencia lunar y femenina.
Eres la medianoche: la sombra culminante
donde culmina el sueño, donde el amor culmina.

Forjado por el día, mi corazón que quema
lleva su gran pisada de sol a donde quieres,
con un sólido impulso, con una luz suprema,
cumbre de las mañanas y los atardeceres.

Daré sobre tu cuerpo cuando la noche arroje
su avaricioso anhelo de imán y poderío.
Un astral sentimiento febril me sobrecoge,
incendia mi osamenta con un escalofrío.

El aire de la noche desordena tus pechos,
y desordena y vuelca los cuerpos con su choque.
Como una tempestad de enloquecidos lechos,
eclipsa las parejas, las hace un solo bloque.

La noche se ha encendido como una sorda hoguera
de llamas minerales y oscuras embestidas.
Y alrededor la sombra late como si fuera
las almas de los pozos y el vino difundidas.

Ya la sombra es el nido cerrado, incandescente,
la visible ceguera puesta sobre quien ama;

FIGLIO DELLA LUCE E DELL'OMBRA

I
(FIGLIO DELL'OMBRA)

SEI la notte, mia sposa, la notte nell'istante
alto del suo vigore lunare e femminino.
Tu sei la mezzanotte: sei l'ombra culminante
dove culmina il sonno, dove culmina amore.

Il mio cuore che infiamma, già forgiato dal giorno,
il suo passo solare guida là dove vuoi,
con un solido impulso, una luce suprema
culmine di mattini e crepuscoli oscuri.

Assalirò il tuo corpo quando la notte emana
il suo anelito avaro di magnetica forza.
Un sentimento astrale febbrilmente m'avvince
incendia le mie ossa con gelido alitare.

Il sospiro notturno disordina i tuoi seni,
disordina e rovescia i corpi col suo urto.
Siccome una tempesta di talami impazziti,
cela le coppie umane, le rende un solo grumo.

La notte s'è incendiata come un tacito rogo
di fiamme minerali e di tenzoni oscure.
E tutt'intorno l'ombra palpita come fosse
le anime dentro i pozzi e di vino esalanti.

Subito l'ombra è il nido serrato, incandescente,
la cecità visibile posta sopra chi ama;

ya provoca el abrazo cerrado, ciegamente,
ya recoge en sus cuevas cuanto la luz derrama.

La sombra pide, exige seres que se entrelacen,
besos que la constelen de relámpagos largos,
bocas embravecidas, batidas, que atenacen,
arrullos que hagan música de sus mudos letargos.

Pide que nos echemos tú y yo sobre la manta,
tú y yo sobre la luna, tú y yo sobre la vida.
Pide que tú y yo ardamos fundiendo en la garganta,
con todo el firmamento, la tierra estremecida.

El hijo está en la sombra que acumula luceros,
amor, tuétano, luna, claras oscuridades.
Brota de sus perezas y de sus agujeros,
y de sus solitarias y apagadas ciudades.

El hijo está en la sombra: de la sombra ha surtido,
y a su origen infunden los astros una siembra,
un zumo lácteo, un flujo de cálido latido,
que ha de obligar sus huesos al sueño y a la hembra.

Moviendo está la sombra sus fuerzas siderales,
tendiendo está la sombra su constelada umbría,
volcando las parejas y haciéndolas nupciales.
Tú eres la noche, esposa. Yo soy el mediodía.

II
(*HIJO DE LA LUZ*)

TÚ eres el alba, esposa: la principal penumbra,

già provoca l'abbraccio contratto, ciecamente,
nelle sue grotte accoglie quanto la luce effonde.

L'ombra chiede, pretende esseri in un amplesso,
baci che la costellino con estesi baleni,
bocche infuriate, scosse, tra loro attanagliate,
mormorii musicali dai lor muti letarghi.

Vuole che ci gettiamo tu ed io sulle lenzuola,
tu ed io sopra la luna, tu ed io sulla vita.
Ci vuole entrambi riarsi e fusi nella gola,
con tutto il firmamento, la terra abbrividita.

Il figlio sta nell'ombra accumulando stelle,
midolla, amore, luna e terse oscurità.
Germoglia dalla sua pigrizia e dai suoi pori,
e dalle sue appagate, solitarie città.

Il figlio sta nell'ombra: dall'ombra è scaturito,
e all'origine sua gli astri infondono un seme,
un succo latteo, un flusso di palpiti cocente,
che le sue ossa obblighi al sonno ed alla foia.

Muovendone sta l'ombra le forze siderali,
stendendo ne sta l'ombra la tenebra stellata,
rovesciando le coppie, facendole nuziali.
Tu sei la notte, sposa. Io sono il mezzogiorno.

II
(FIGLIO DELLA LUCE)

TU sei l'aurora, sposa: primordiale penombra.

recibes entornadas las horas de tu frente.
Decidido al fulgor, pero entornado, alumbra
tu cuerpo. Tus entrañas forjan el sol naciente.

Centro de claridades, la gran hora te espera
en el umbral de un fuego que al fuego mismo abrasa:
te espero yo, inclinado como el trigo a la era,
colocando en el centro de la luz nuestra casa.

La noche desprendida de los pozos oscuros,
se sumerge en los pozos donde ha echado raíces.
Y tú te abres al parto luminoso, entre muros
que se rasgan contigo como pétreas matrices.

La gran hora del parto, la más rotunda hora:
estallan los relojes sintiendo tu alarido,
se abren todas las puertas del mundo, de la aurora,
y el sol nace en tu vientre donde encontró su nido.

El hijo fué primero sombra y ropa cosida
por tu corazón hondo desde tus hondas manos.
Con sombras y con ropas anticipó su vida,
con sombras y con ropas de gérmenes humanos.

Las sombras y las ropas sin población, desiertas,
se han poblado de un niño sonoro, un movimiento,
que en nuestra casa pone de par en par las puertas,
y ocupa en ella a gritos el luminoso asiento.

¡Ay, la vida: qué hermoso penar tan moribundo!
sombras y ropas trajo la del hijo que nombras.
Sombras y ropas llevan los hombres por el mundo.

Tu socchiusa ricevi le ore della fronte.
Deciso allo splendore, eppur socchiuso, illumina
il tuo corpo. Nel grembo si forgia il sol nascente.

Centro di chiarità, ti attende sulla soglia
la grand'ora di un fuoco che sé medesmo brucia.
Io ti attendo, chinato come il grano sull'aia,
collocando la casa nel centro della luce.

La notte liberata dai pozzi tenebrosi,
s'inabissa nei pozzi dove gettò radici.
E tu t'apri al tuo parto luminoso, tra mura
che insieme a te si squarciano qual pietrose matrici.

La grand'ora del parto, di tutte più perfetta:
gli orologi si schiantano all'udire il tuo grido,
s'aprono tutte le porte del mondo, dell'aurora,
nasce il sol dal tuo ventre ove trovò il suo nido.

Il figlio fu in principio ombra e veste cucita,
dal tuo ventre profondo, dalle profonde mani.
Con ombre e coi vestiti si anticipò la vita,
con l'ombra e coi vestiti dei nostri germi umani.

Le ombre ed i vestiti spopolati, deserti,
han ravvivato i suoni di un bimbo, i movimenti,
che nella nostra casa spalancano le porte
dominandone a strilli il trono luminoso.

Ahi, la vita: che pena stupenda e moribonda!
Venne con ombre e vesti del figlio che tu chiami.
Ombre e vesti si portano gli uomini nel mondo.

Y todos dejan siempre sombras: ropas y sombras.

Hijo del alba eres, hijo del mediodía.
Y ha de quedar de ti luces en todo impuestas,
mientras tu madre y yo vamos a la agonía,
dormidos y despiertos con el amor a cuestas.

Hablo, y el corazón me sale en el aliento.
Si no hablara lo mucho que quiero me ahogaría.
Con espliego y resinas perfumo tu aposento.
Tú eres el alba, esposa. Yo soy el mediodía.

III
(*HIJO DE LA LUZ Y DE LA SOMBRA*)

TEJIDOS en el alba, grabados, dos panales
no pueden detener la miel en los pezones.
Tus pechos en el alba: maternos manantiales,
luchan y se atropellan con blancas efusiones.

Se han desbordado, esposa, lunarmente tus venas,
hasta inundar la casa que tu sabor rezuma.
Y es como si brotaras de un pueblo de colmenas,
tú toda una colmena de leche con espuma.

Es como si tu sangre fuera dulzura toda,
laboriosas abejas filtradas por tus poros.
Oigo un clamor de leche, de inundación, de boda
junto a ti, recorrida por caudales sonoros.

Caudalosa mujer: en tu vientre me entierro.
Tu caudaloso vientre será mi sepultura.

E tutti sempre lasciano ombre: vestiti ed ombre.

Figlio sei dell'aurora, figlio del mezzogiorno.
Di te debbon restare luci dovunque imposte,
mentre tua madre ed io andiamo all'agonia,
addormentati e desti col nostro amore in spalla.

Parlo, e già sento il cuore uscirmi nel respiro.
Se non dicessi quanto t'amo soffocherei.
Con incenso e lavanda profumo la tua stanza.
Tu sei l'alba, mia sposa. Io sono il mezzogiorno.

III
(FIGLIO DELLA LUCE E DELL'OMBRA)

INTESSUTI nell'alba, intagliati, due favi
non posson trattenere il miele dei capezzoli.
I tuoi seni nell'alba: qual materne sorgenti,
si azzuffano e si urtano con candide effusioni.

Le tue vene di luna, son straripate, o sposa,
inondano la casa che del tuo umor trasuda.
Ed è come sgorgassi da una folla d'alveari,
tu, un intero alveare di spumeggiante latte.

È come se il tuo sangue fosse tutto dolcezza,
tante api laboriose filtrate dai tuoi pori.
Odo un rumor di latte, di piena, di sponsali
vicino a te, tra flussi di risonanti favi.

Sposa dell'abbondanza: nel tuo ventre m'interro.
Il tuo ventre copioso sarà mia sepoltura.

Si quemaran mis huesos con la llama del hierro,
verían qué grabada llevo allí tu figura.

Para siempre fundidos en el hijo quedamos:
fundidos como anhelan nuestras ansias voraces:
en un ramo de tiempo, de sangre, los dos ramos,
en un haz de caricias, de pelo, los dos haces.

Los muertos, con un fuego congelado que abrasa,
laten junto a los vivos de una manera terca.
Viene a ocupar el hijo los campos y la casa
que tú y yo abandonamos quedándonos muy cerca.

Haremos de este hijo generador sustento,
y hará de nuestra carne materia decisiva:
donde sienten su alma las manos y el aliento
las hélices circulen, la agricultura viva.

Él hará que esta vida no caiga derribada,
pedazo desprendido de nuestros dos pedazos,
que de nuestras dos bocas hará una sola espada
y dos brazos eternos de nuestros cuatro brazos.

No te quiero a ti sola: te quiero en tu ascendencia
y en cuanto de tu vientre descenderá mañana.
Porque la especie humana me han dado por herencia,
la familia del hijo será la especie humana.

Con el amor a cuestas, dormidos y despiertos,
seguiremos besándonos en el hijo profundo.
Besándonos tú y yo se besan nuestros muertos,
se besan los primeros pobladores del mundo.

Mi si brucino l'ossa con la fiamma del ferro.
Si vedrà come impresso vi porti il tuo sembiante.

Per sempre rimarremo fusi nel nostro figlio:
come fusi ci anelano le nostre ingorde brame:
in un ramo di tempo, di sangue, ambedue rami,
i due fasci in un fascio di carezze, di chiome.

I morti, come un fuoco raggelato che brucia,
pulsano accanto ai vivi in un modo ostinato.
Prende possesso il figlio dei campi e della casa
che abbandoniam tu ed io restando assai vicini.

Noi faremo del figlio generante alimento,
lui della nostra carne materia decisiva:
che ove l'anima ponga, le mani ed il respiro
d'eliche vi sia un moto, l'agricoltura viva.

Egli farà che questa vita non sia abbattuta,
brandello separato d'ambo le nostre membra,
che delle nostre bocche farà una sola spada,
di quattro braccia nostre farà due braccia eterne.

Non t'amo per te sola: t'amo nella tua stirpe
e per la discendenza del tuo grembo futuro.
Poiché l'umana specie ebbi in sorte da erede,
famiglia di mio figlio sarà la specie umana.

Col nostro amore in spalla, addormentati e desti,
noi nel figlio profondo continueremo i baci.
Baciandoci tu ed io baciansi i nostri morti,
si bacian quei che primi abitarono il mondo.

La luce

MENOS TU VIENTRE

MENOS tu vientre
todo es confuso.

Menos tu vientre
todo es futuro
fugaz, pasado,
baldío, turbio.

Menos tu vientre
todo es oculto,
menos tu vientre
todo inseguro,
todo postrero,
polvo sin mundo.

Menos tu vientre
todo es oscuro,
menos tu vientre
claro y profundo.

TRANNE IL TUO GREMBO

TRANNE il tuo grembo
tutto è confuso.

Tranne il tuo grembo
tutto è futuro
fugace, trascorso,
effimero, fosco.

Tranne il tuo grembo
tutto è nascosto,
tranne il tuo grembo
tutto insicuro,
tutto all'estremo,
polvere senza mondo.

Tranne il tuo grembo
tutto è oscuro,
tranne il tuo grembo
limpido e profondo.

RUEDA

RUEDA que irás muy lejos.
Ala que irás muy alto.
Torre del día, niño.
Alborear del pájaro.

Niño: ala, rueda, torre.
Pie. Pluma. Espuma. Rayo.
Ser como nunca ser.
Nunca serás en tanto.
Eres mañana. Ven
con todo de la mano.
Eres mi ser que vuelve
hacia su ser más claro.
El universo eres
que guía esperanzado.

Pasión del movimiento,
la tierra es tu caballo.
Cabálgala. Domínala.
Y brotará en su casco
su piel de vida y muerte,
de sombra y luz, piafando.
Asciende. Rueda. Vuela,
creador de alba y mayo.
Galopa. Ven. Y colma
el fondo de mis brazos.

RUOTA

RUOTA che andrai molto lontano.
Ala che arriverai molto in alto.
Torre del giorno, bambino.
Albeggiare d'uccello.

Bimbo: ala, ruota, torre.
Piede. Piuma. Spuma. Raggio.
Essere come mai.
Mai sarai tanto.
Sei il domani. Vieni
con le manine tese.
Sei il mio essere che torna
fino al suo essere più limpido.
Sei l'universo
che guida la mia speranza.

Passione in movimento,
la terra è il tuo cavallo.
Cavàlcala. Dómala.
E le fiorirà nel grembo
la sua pelle di vita e morte,
d'ombra e luce, scalpitando.
Sali. Gira. Vola,
creatore d'alba e rami fioriti.
Galoppa. Vieni. E ricolma
il fondo del mio abbraccio.

CON DOS AÑOS

CON dos años, dos flores
cumples ahora.
Dos alondras llenando
toda tu aurora.
Niño radiante:
va mi sangre contigo
siempre adelante.

Sangre mía, adelante,
no retrocedas.
La luz rueda en el mundo
mientras tú ruedas.
Todo te mueve,
universo de un cuerpo
dorado y leve.

Herramienta es tu risa,
luz que proclama
la victoria del trigo
sobre la grama.

Ríe. Contigo
venceré siempre al tiempo
que es mi enemigo.

IN DUE ANNI

IN due anni appena, due fiori
hai maturato.
Due allodole che riempiono
tutta la tua aurora.
Bimbo splendente:
va il mio sangue con te
sempre avanti.

Sangue mio, avanti,
non arretrare.
La luce gira per il mondo
quando tu giri.
Tutto ti scuote,
universo dal corpo
dorato e lieve.

È un arnese il tuo riso,
luce che proclama
la vittoria del grano
sulla gramigna.

Ridi. Con te
vincerò sempre il tempo
mio nemico.

NANAS DE LA CEBOLLA

[*Dedicadas a su hijo, a raíz de recibir una carta de su mujer, en la que le decía que no comía más que pan y cebolla.*]

LA cebolla es escarcha
cerrada y pobre.
Escarcha de tus días
y de mis noches.
Hambre y cebolla,
hielo negro y escarcha
grande y redonda.

En la cuna del hambre
mi niño estaba.
Con sangre de cebolla
se amamantaba.
Pero tu sangre,
escarchada de azúcar,
cebolla y hambre.

Una mujer morena
resuelta en luna
se derrama hilo a hilo
sobre la cuna.
Ríete, niño
que te traigo la luna
cuando es preciso.

Alondra de mi casa,
ríete mucho.

NINNENANNE DELLA CIPOLLA

[*Dedicate al proprio figlio dopo aver ricevuto una lettera di sua moglie in cui gli scriveva di non mangiare più ormai che pane e cipolla*]

LA cipolla è brina
contratta e misera.
Brina dei tuoi giorni
e delle mie notti.
Fame e cipolla,
gelo nero e brina
grande e rotonda.

Nella culla della fame
il mio bimbo stava.
Con sangue di cipolla
si allattava.
Ma il tuo sangue,
di zucchero brinato,
[è] cipolla e fame.

Una donna bruna
disciolta in luna
si sparge filo a filo
sopra la culla.
Ridi, piccino,
ti porterò la luna
quando ne avrai bisogno.

Allodola della mia casa,
ridi con forza.

Es tu risa en tus ojos
la luz del mundo.
Ríete tanto
que mi alma al oírte
bata el espacio.

Tu risa me hace libre,
me pone alas.
Soledades me quita,
cárcel me arranca.
Boca que vuela,
corazón que en tus labios
relampaguea.

Es tu risa la espada
más victoriosa,
vencedor de las flores
y las alondras.
Rival del sol.
Porvenir de mis huesos
y de mi amor.

La carne aleteante,
súbito el párpado,
el vivir como nunca
coloreado.
¡Cuánto jilguero
se remonta, aletea,
desde tu cuerpo!

Desperté de ser niño:
nunca despiertes.

Il riso che hai negli occhi
è la luce del mondo.
Ridi tanto
che la mia anima udendoti
vinca lo spazio.

Il tuo riso mi fa libero,
mi mette le ali.
Dissolve le mie solitudini,
mi strappa la prigione.
Bocca che vola,
cuore che sulle tue labbra
scintilla.

Il tuo riso è la spada
più vittoriosa,
vincitore dei fiori
e delle allodole.
Rivale del sole.
Avvenire delle mie ossa
e del mio amore.

La carne aleggiante,
rapida la palpebra,
la vita mai come ora
tutta colori.
Che cardellino
s'innalza e aleggia
dal tuo corpo!

Mi destai da bambino:
tu non svegliarti mai.

Triste llevo la boca:
ríete siempre.
Siempre en la cuna,
defendiendo la risa
pluma por pluma.

Ser de vuelo tan lato,
tan extendido,
que tu carne es el cielo
recién nacido.
¡Si yo pudiera
remontarme al origen
de tu carrera!

Al octavo mes ríes
con cinco azahares.
Con cinco diminutas
ferocidades.
Con cinco dientes
como cinco jazmines
adolescentes.

Frontera de los besos
serán mañana,
cuando en la dentadura
sientas un arma.
Sientas un fuego
correr dientes abajo
buscando el centro.

Vuela niño en la doble
luna del pecho:

Io ho la bocca triste:
tu ridi, ridi sempre!
Sempre nella culla,
difendendo il riso
piuma per piuma.

È un volo tanto ampio,
tanto disteso il tuo,
che la tua carne è cielo
appena nato.
Oh, s'io potessi
risalire alla fonte
del tuo cammino!

Ad otto mesi ridi
con cinque zàgare.
Con cinque minute
ferocità.
Con cinque dentini
come cinque gelsomini
adolescenti.

Frontiera dei baci
saranno domani,
quando nella dentatura
ti sentirai un'arma.
Sentirai un fuoco
scorrere giù per i denti
cercando il centro.

Vola bimbo nella duplice
luna del seno:

él, triste de cebolla,
tú, satisfecho.
No te derrumbes.
No sepas lo que pasa
ni lo que ocurre.

lui, triste di cipolla,
tu, soddisfatto.
Non precipitare.
Non sapere cosa accade
né quel che s'appressa.

L'ombra

ERA UN HOYO

ERA un hoyo no muy hondo,
casi en la flor de la sombra.
No hubiera cabido un hombre
dentro de su tierra angosta.
Él cupo: para su cuerpo
aún quedó anchura de sobra,
y no la quiso llenar
más que la tierra que arrojan.

En la casa había enarcado
la felicidad sus bóvedas.
Dentro de la casa había
siempre una luz victoriosa.
La casa va siendo un hoyo.

Yo no quisiera que toda
aquella luz se alejara
vencida desde la alcoba.

Pero cuando llueve, siento
que el resplandor se desploma,
y reverdecen los muebles
despintados por las gotas.
Memorias de la alegría,
cenizas latentes, doran
alguna vez las paredes
plenas de la triste historia.

Pero la casa no es,
no puede ser, otra cosa

ERA UNA BUCA

ERA una buca non molto fonda,
quasi sul fiorire dell'ombra.
Non ci sarebbe entrato un uomo
dentro la sua terra angusta.
Egli c'entrò: per il suo corpo
rimase ancora spazio di sopra,
e non volle riempirlo
se non la terra che vi gettano.

Nella casa aveva inarcato
la felicità le sue volte.
Dentro la casa brillava
sempre una luce vincente.
La casa sta diventando una fossa.

Non vorrei che tutta
quella luce si ritraesse
vinta dalla sua cameretta.

Ma quando piove, io sento
che lo splendore si schianta,
e rinverdiscono i mobili
scoloriti dalle gocce.
Rimembranze d'allegria,
ceneri nascoste, accendono
certe volte le pareti
pregne della triste storia.

Eppure la casa non è,
non può essere altra cosa

que un ataúd con ventanas,
con puertas hacia la aurora;
golondrinas fuera, y dentro
arcos que se desmoronan.

En la casa falta un cuerpo
que aleteaban las alondras.

La alegría entre nosotros
es una ráfaga torva.

En la casa falta un cuerpo
que en la tierra se desborda.

LA FUERZA QUE ME ARRASTRA

LA fuerza que me arrastra
hacia el mar de la tierra
es mi sangre primera.

La fuerza que me arrastra
hacia el fondo del mar,
muerto mío, eres tú.

che una bara con finestre,
con porte verso l'aurora;
rondinelle di fuori, e dentro
soffitti che si sgretolano.

Nella casa manca un corpo
su cui aleggiavano le allodole.

L'allegria tra noi
è una raffica torva.

Nella casa manca un corpo
che nella terra trabocca.

LA FORZA CHE MI TRASCINA

LA forza che mi trascina
verso il mare della terra
è il mio sangue primitivo.

La forza che mi trascina
verso il fondo del mare
morticino mio, sei tu.

QUIÉN LLENARÁ...

¿QUIÉN llenará este vacío
de cuerpo desalentado
que dejó tu cuerpo al mío?

ROPAS

ROPAS con su olor,
paños con su aroma.

Se alejó en su cuerpo,
me dejó en sus ropas.

Lecho sin calor,
sábana de sombra.

Se ausentó en su cuerpo.
Se quedó en sus ropas.

CHI RIEMPIRÀ ...

CHI riempirà questo vuoto
di corpo affranto
che il tuo corpo ha lasciato nel mio?

ABITI

ABITI col suo profumo,
panni col suo aroma.

Se n'è andato dal suo corpo,
mi ha lasciato nei suoi vestiti.

Lettino senza calore,
lenzuolo d'ombra.

Se n'è andato nel suo corpo.
È rimasto nei suoi vestiti.

EL CEMENTERIO

EL cementerio está cerca
de donde tú y yo dormimos,
entre nopales azules,
pitas azules y niños
que gritan vívidamente
si un muerto nubla el camino.

De aquí al cementerio, todo
es azul, dorado, límpido.
Cuatro pasos y los muertos.
Cuatro pasos y los vivos.

Límpido, azul y dorado,
se hace allí remoto el hijo.

CADA VEZ...

CADA vez que paso
bajo tu ventana,
me azota el aroma
que aún flota en tu casa.

Cada vez que paso
junto al cementerio
me arrastra la fuerza
que aún sopla en tus huesos.

IL CIMITERO

IL cimitero è vicino
al luogo ove tu ed io dormiamo,
tra fichidindia azzurri,
àgavi azzurre e bimbi
che schiamazzano vivaci
se un morto annuvola il sentiero.

Da qui al cimitero, tutto
è azzurro, dorato, limpido.
Quattro passi, e i morti.
Quattro passi, e i vivi.

Terso, azzurro e dorato,
lì si fa remoto il figlio.

OGNI VOLTA...

OGNI volta che passo
sotto la tua finestra,
mi sferza il profumo
che aleggia ancora nella tua casa.

Ogni volta che passo
accanto al cimitero
mi trascina la forza
che ancora spira nelle tue ossa.

AUNQUE TÚ NO ESTÁS

AUNQUE tú no estás mis ojos
de ti, de todo, están llenos.
No has nacido sólo a un alba,
sólo a un ocaso no he muerto.
El mundo lleno de ti
y nutrido el cementerio
de mí, por todas las cosas,
de los dos por todo el pueblo.
En las calles voy dejando
algo que voy recogiendo:
pedazos de vida mía
perdidos desde muy lejos.
Libre soy en la agonía
y encarcelado me veo
en los radiantes umbrales,
radiantes de nacimientos.
Todo está lleno de mí,
de algo que es tuyo y recuerdo
perdido, pero encontrado
alguna vez, algún tiempo.
Tiempo que se queda atrás
decididamente negro,
indeleblemente rojo,
dorado sobre tu cuerpo.
Todo está lleno de ti,
traspasado de tu pelo:
de algo que no he conseguido
y que busco entre tus huesos.

ANCHE SE NON CI SEI

ANCHE se non ci sei, i miei occhi
son pieni di te, di tutto.
Non sei nato solo per un'alba,
non sei morto solo per un tramonto.
Il mondo è pieno di te
e il cimitero si nutre
di me, attraverso le cose,
di noi due attraverso tutta la gente.
Nelle strade comincio a lasciare
il poco che raccolgo:
brandelli della mia vita
perduti in un tempo lontano.
Sono libero nell'agonìa
e mi vedo incarcerato
dentro soglie splendenti,
radiose di culle.
Tutto è pieno di me,
del poco del tuo ricordo
perduto, eppure incontrato
qualche volta, in qualche istante.
Tempo che resta indietro
decisamente cupo,
indelebilmente acceso,
felice sopra il tuo corpo.
Tutto è pieno di te,
trafitto dai tuoi capelli:
da qualcosa che non ho raggiunto
e cerco tra le tue ossa.

A MI HIJO

TE has negado a cerrar los ojos, muerto mío,
abiertos ante el cielo como dos golondrinas:
su color coronado de junios, ya es rocío
alejándose a ciertas regiones matutinas.

Hoy, que es un día como bajo la tierra, oscuro,
como bajo la tierra, lluvioso, despoblado,
con la humedad sin sol de mi cuerpo futuro,
como bajo la tierra quiero haberte enterrado.

Desde que tú eres muerto no alientan las mañanas,
al fuego arrebatadas de tus ojos solares:
precipitado octubre contra nuestras ventanas,
diste paso al otoño y anocheció los mares.

Te ha devorado el sol, rival único y hondo
y la remota sombra que te lanzó encendido;
te empuja luz abajo llevándote hasta el fondo,
tragándote; y es como si no hubieras nacido.

Diez meses en la luz, redondeando el cielo,
sol muerto, anochecido, sepultado, eclipsado.
Sin pasar por el día se marchitó tu pelo;
atardeció tu carne con el alba en un lado.

E pájaro pregunta por ti, cuerpo al oriente,
carne naciente al alba y al júbilo precisa;
niño que sólo supo reír, tan largamente
que sólo ciertas flores mueren con tu sonrisa.

A MIO FIGLIO

TI negasti di chiudere gli occhi, mio morticino,
aperti innanzi al cielo come due rondinelle:
colorata di giugni, l'iride è ormai rugiada
che cerca il limitare di plaghe mattutine.

Oggi, un giorno oscuro come sotto la terra,
come sotto la terra piovoso, spopolato,
l'umido senza sole del mio corpo futuro,
come sotto la terra voglio averti sepolto.

Da quando tu sei morto non fiatano le aurore,
dal fuoco ammaliate dei tuoi occhi solari:
precipitato ottobre alle nostre finestre,
desti il passo all'autunno e annottarono i mari.

T'ha divorato il sole, rivale unico, abisso,
e la remota tenebra che ti scagliò infiammato;
a luce ti sospinge cacciandoti giù al fondo,
inghiottendoti; ed è come non fossi nato.

Dieci mesi alla luce, nell'orbita del cielo,
sole morto, abbuiato, seppellito, eclissato.
Non varcasti il tuo giorno che i capelli appassirono;
invecchiò la tua carne con l'alba al proprio fianco.

Chiede di te l'uccello, il corpo vòlto ad oriente,
carne sbocciata all'alba e a gioia destinata;
bimbo che solo seppe rider sì lungamente,
solo taluni fiori muoion col tuo sorriso.

Ausente, ausente, ausente como la golondrina,
ave estival que esquiva vivir al pie del hielo:
golondrina que a poco de abrir la pluma fina,
naufraga en las tijeras enemigas del vuelo.

Flor que no fué capaz endurecer los dientes,
de llegar al más leve signo de la fiereza.
Vida como una hoja de labios incipientes,
hoja que se desliza cuando a sonar empieza.

Los consejos del mar de nada te han valido...
Vengo de dar a un tierno sol una puñalada,
de enterrar un pedazo de pan en el olvido,
de echar sobre unos ojos un puñado de nada.

Verde, rojo, moreno; verde, azul y dorado;
los latentes colores de la vida, los huertos,
el centro de las flores a tus pies destinado,
de oscuros negros tristes, de graves blancos yertos.

Mujer arrinconada: mira que ya es de día.
(¡Ay, ojos sin poniente por siempre en la alborada!)
Pero en tu vientre, pero en tus ojos, mujer mía,
la noche continúa cayendo desolada.

Assente, assente, assente, come la rondinella,
estivo uccello, schivo di vivere col gelo,
rondinella che appena apre l'esili piume,
naufraga nelle forbici avverse ad ogni volo.

Fiore che non sapesti irrobustire i denti,
arrivare al più lieve segno della ferocia.
Vita come una foglia di labbra appena in boccio,
foglia che guizza quando inizia a sussurrare.

I consigli del mare a nulla ti han giovato...
Ho appena dato a un tenero sole una pugnalata,
ho seppellito un tozzo di pane nell'oblìo,
ho sparso su due occhi di nulla una manciata.

Verde, rosso, corvino; verde, azzurro e dorato;
gli occulti colori della vita, i giardini,
ivi è il centro dei fiori destinato ai tuoi piedi,
di scuri neri tristi, bianchi stecchiti e grevi.

Donna rincantucciata: guarda che già fa giorno.
(Occhi senza ponente, ay nell'alba per sempre!)
Ma nel tuo grembo, donna, mia donna, nei tuoi occhi,
la notte non s'arresta, cadendo desolata.

EL NIÑO DE LA NOCHE

RIÉNDOSE, burlándose con claridad del día,
se hundió en la noche el niño que quise ser dos veces.
No quiso más la luz. ¿Para qué? No saldría
más de aquellos silencios, de aquellas lobregueces.

Quise ser... ¿Para qué?... Quise llegar gozoso
al centro de la esfera de todo lo que existe.
Quise llevar la risa como lo más hermoso.
He muerto sonriendo serenamente triste.

Niño dos veces niño: tres veces venidero.
Vuelve a rodar por ese mundo opaco del vientre.
Atrás, amor. Atrás, niño, porque no quiero
salir donde la luz su gran tristeza encuentre.

Regreso al tigre plástico que alentó mi inconsciencia.
Vuelvo a rodar, consciente del sueño que me cubre.
En una sensitiva sombra de transparencia,
en un espacio íntimo rodar de Octubre a Octubre.

Vientre: carne central de todo cuanto existe.
Bóveda eternamente si azul, si roja, oscura.
Noche final, en cuya profundidad se siente
la voz de las raíces, el soplo de la altura,

Bajo tu piel avanzo, y es sangre la distancia.
Mi cuerpo en una densa constelación gravita.
El universo agrupa su errante resonancia
allí, donde la historia del hombre ha sido escrita.

BAMBINO DELLA NOTTE

IRRIDENDO, beffandosi luminoso del giorno,
sprofondò nella notte un bimbo con due vite.
Non volle più la luce. Perché? Non uscirebbe
mai più da quelle tenebre, mai più da quei silenzi.

Volle essere... Perché? Volle esser gioioso
al centro della sfera di tutto quanto esiste.
Seco volle portare il riso più grazioso
È morto sorridendo serenamente triste.

Bimbo due volte bimbo: tre volte nel futuro.
Torna a vagare in questo mondo opaco del grembo.
Indietro, amore. Indietro, bimbo, poiché non voglio
uscire ove la luce la sua tristezza incontra.

Torno alla tigre che agile m'eccitò l'incoscienza.
Consapevole torno del sogno che m'avvolge.
In una sensitiva ombra di trasparenza,
in un intimo spazio vago da Ottobre ad Ottobre.

Ventre: carne centrale di tutto l'esistente.
Vòlta perennemente azzurra, rossa, oscura.
Notte finale, in cui profondità si sente
la voce di radici, il soffio delle vette.

Sotto pelle t'avanzo, e sangue è la distanza.
Gravita il corpo in una densa costellazione.
L'universo raccoglie l'errante risonanza
là, dove la storia dell'uomo è stata scritta.

Mirar y ver en torno la soledad, el monte,
el mar, por la ventana de un corazón entero
que ayer se acongojaba de no ser horizonte
abierto a un mundo menos mudable y pasajero.

Acumular la piedra y el niño para nada.
Para vivir sin alas y oscuramente un día.
Pirámide de sol temible y limitada
sin fuego ni frescura. No. Vuelve, vida mía.

Mas algo me ha empujado desesperadamente.
Caigo en la madrugada del tiempo, del pasado.
Me arrojan de la noche ante la luz hiriente.
Vuelvo a llorar desnudo, pequeño, regresado.

Guardo e vedo spaziando la solitudine, il monte,
il mare, alla finestra di un cuore tutt'intero
che ieri s'angosciava perché non è orizzonte
aperto a un mondo meno mutevole e fugace.

Tumulare la pietra e il bimbo per il nulla.
Per vivere senz'ali e nel buio d'un giorno.
Piramide di sole temibile e ristretta
senza fuoco o frescura. No. Torna, vita mia.

Ma qualcosa mi ha spinto sì disperatamente.
Precipito nell'alba del tempo, del passato.
Gettato dalla notte verso un'alba pungente.
Torno a piangere nudo, meschino, ritornato.

INDICE

La scelta... 5
Premessa 7
Nota biografica 9
Bibliografia essenziale 11

hijo de la luz y de la sombra 14
figlio della luce e dell'ombra 15

La luce

menos tu vientre 26
tranne il tuo grembo 27

rueda 28
ruota 29

con don años 30
in due anni 31

nanas de la cebolla 32
ninnenanne della cipolla 33

L'ombra

era un hoyo 42
era una buca 43

la fuerza que me arrastra 44
la forza che mi trascina 45

quién llenará... 46
chi riempirà... 47

ropas 46
abiti 47

el cementerio 48
il cimitero 49

cada vez... 48
ogni volta... 49

aunque tú no estás 50
anche se non ci sei 51

a mi hijo 52
a mio figlio 53

el niño de la noche 56
bambino della notte 57

Finito di stampare presso le inimmaginabili tipografie
dell'Anonima Compagnie Indipendenti
nel mese di ottobre del 2002

Conservare con cura:
teme l'acqua e i fen
omeni idrici
in gen
er
e